Dalla guerra dei Sette anni alla rivoluzione americana

Rivoluzione americana · colonie, tasse e parlamento (1754-1775)

Le tredici colonie

A metà del Settecento la **Gran Bretagna** possiede sulla costa atlantica del Nord America **tredici colonie**, dal New Hampshire alla Georgia, con circa un milione e mezzo di abitanti nel 1750, saliti a circa due milioni e mezzo nel 1775, compresi circa mezzo milione di schiavi africani. Ogni colonia ha un governatore, spesso nominato dal re, e un'**assemblea** eletta dai proprietari, che vota le tasse locali.

Le colonie sono legate alla madrepatria dalle **leggi di navigazione**, che obbligano a commerciare soprattutto con l'Inghilterra, ma per decenni Londra le lascia fare: è la "salutare negligenza".

La guerra franco-indiana

In America la guerra dei Sette anni comincia prima che in Europa. Nel **1754** un giovane ufficiale della milizia della Virginia, **George Washington**, si scontra con i francesi nella valle dell'Ohio e deve arrendersi a Fort Necessity. Lo stesso anno, al **congresso di Albany**, **Benjamin Franklin** propone un'unione delle colonie, con la vignetta del serpente spezzato e il motto *Join, or Die*: le assemblee la respingono.

La guerra, detta in America **French and Indian War**, si chiude con la vittoria britannica: Quebec cade nel **1759**, e con la **pace di Parigi** del **1763** la Francia cede il Canada.

I problemi della vittoria

- **Debito**: il debito pubblico britannico è quasi raddoppiato, a circa 130 milioni di sterline.
- **Esercito**: Londra decide di tenere in America circa 10.000 soldati, e vuole che le colonie contribuiscano alle spese.
- **Proclamazione del 1763**: dopo la rivolta del capo indiano **Pontiac**, vieta ai coloni di insediarsi a ovest degli **Appalachi**. Molti coloni, tra cui speculatori di terre come Washington, la vivono come un tradimento.
- **Meno paura**: senza i francesi in Canada, i coloni hanno meno bisogno della protezione britannica.

Tasse e proteste

Il **Sugar Act** (**1764**) riduce il dazio sulla melassa ma lo fa riscuotere davvero. Lo **Stamp Act** (**1765**) impone una tassa diretta su giornali, documenti legali, carte da gioco. Le proteste sono immediate: i **Figli della libertà** assaltano le case dei distributori del bollo, nove colonie mandano delegati allo **Stamp Act Congress** (ottobre 1765), i mercanti boicottano le merci inglesi. Nel **1766** la legge viene abrogata, ma il parlamento approva il **Declaratory Act**: può legiferare per le colonie "in tutti i casi".

Le **leggi Townshend** (**1767**) tassano vetro, carta, piombo, colori e **tè**. Nuovi boicottaggi; Londra manda truppe a **Boston**. Il **5 marzo 1770** i soldati sparano sulla folla: cinque morti, il "**massacro di Boston**". Le tasse vengono ritirate, tranne quella sul tè.

La questione dei principi

I coloni ripetono: ***no taxation without representation***, nessuna tassa senza rappresentanza. Come sudditi britannici, dicono, possono essere tassati solo da assemblee in cui sono rappresentati, cioè le loro. Londra risponde con la teoria della **rappresentanza virtuale**: il parlamento rappresenta tutti i sudditi dell'impero, anche chi non vota, come la maggior parte degli inglesi. Dietro la disputa sulle tasse c'è dunque una domanda più grande: dove sta la sovranità nell'impero?

Dal tè alla guerra

Il **Tea Act** (**1773**) favorisce la Compagnia delle Indie orientali, che può vendere il tè direttamente in America. Il **16 dicembre 1773** a Boston coloni travestiti da indiani Mohawk gettano in mare 342 casse di tè: è il **Boston Tea Party**. Londra risponde nel **1774** con le leggi che i coloni chiamano **intollerabili**: chiusura del porto di Boston, limiti all'autogoverno del Massachusetts.

A **settembre 1774** dodici colonie mandano delegati al **primo Congresso continentale** di **Filadelfia**, che decide un boicottaggio generale. Il **19 aprile 1775**, a **Lexington** e **Concord**, le truppe britanniche mandate a sequestrare armi della milizia si scontrano con i coloni: è l'inizio della guerra d'indipendenza.

Date chiave

1754	Fort Necessity; congresso di Albany
1763	Pace di Parigi; Proclamazione reale
1764	Sugar Act
1765	Stamp Act e Stamp Act Congress
1766	Abrogazione dello Stamp Act; Declaratory Act
1767	Leggi Townshend
5 marzo 1770	Massacro di Boston
16 dicembre 1773	Boston Tea Party
1774	Leggi intollerabili; primo Congresso continentale
19 aprile 1775	Lexington e Concord

Domande d'esame

Perché la vittoria del 1763 portò alla crisi con le colonie?

Perché lasciò Londra con debiti enormi e la spinse a tassare le colonie, mentre la scomparsa della minaccia francese rese i coloni meno dipendenti dalla protezione britannica.

Che cosa significa no taxation without representation?

Che i coloni accettavano tasse solo dalle loro assemblee, perché nel parlamento di Londra non avevano rappresentanti.

Punti da ricordare

- La guerra franco-indiana (1754-1763) lascia debiti e un esercito da pagare.
- Proclamazione del 1763: niente terre oltre gli Appalachi.
- Stamp Act 1765 e “nessuna tassa senza rappresentanza”.
- Boston: massacro (1770) e Tea Party (1773).
- 1774 Congresso continentale; 1775 Lexington.

Scheda a cura di Aula di Storia. La guida completa, con fonti e approfondimenti, è su www.auladistoria.it/percorsi/percorso-eta-moderna-rivoluzione-americana/guerra-sette-anni-colonie-parlamento-rivoluzione-americana/